

CARLO MARIA CARAFA

di Ilario Camerieri



(In alto e a destra) – Carlo Maria Carafa

Carlo Maria Carafa era nato a Castelvetero (oggi Caulonia) il 22 febbraio 1651, figlio di Fabrizio e Agata Branciforti, figlia di Giovanni conte di Mazzarino. Era principe della Roccella e del Sacro Romano Impero e Grande di Spagna nonché principe di Butera e deputato del Regno di Napoli e Sicilia. Cessava di vivere nel 1695.

Educato da dotti precettori, dedicò il tempo allo studio della filosofia e della matematica, in particolare dopo la missione della "China". Ritiratosi nei suoi feudi siciliani si dedicò agli studi e alla meditazione religiosa, dando alle stampe diverse opere.

Carlo Maria Carafa apparteneva alla famiglia napoletana dei Carafa della Spina che ebbero in feudo, sino alla eversione della feudalità proclamata da Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, tra il 1806 ed il 1806, i territori di Castelvetero, Roccella Jonica e altri possedimenti in

Calabria e Sicilia.

Nel 1671 ereditava, giovanissimo, causa la morte del padre, lo Stato della Roccella e governò i feudi calabresi fino al 1676, quando assunse il titolo di Principe di Butera alla morte dello zio Giuseppe Branciforte conte di Mazzarino. Divenne, così, Primo dei Pari di Sicilia e Presidente del Parlamento Siciliano che riunì tre volte durante la sua breve vita: nel 1680, nel 1684 e nel 1690.

Religiosissimo, di cultura eclettica,

il Carafa governò i suoi "Stati" come un Principe assoluto, consapevole della responsabilità che gli derivava dal suo ruolo di primo dei signori feudali della Sicilia. Capo indiscusso del partito spagnolo, già nel 1674, mentre era ancora signore della Roccella, mandò un esercito di 500 uomini in soccorso dell'esercito vicereale che assediava Messina, ribellatasi alla Spagna e sostenuta dai Francesi.

Ebbe un'altissima considerazione,



ne del suo ruolo di governante; tutte le esperienze della sua vita vanno lette alla luce di questa sua nobilissima funzione, che lo portò a riordinare la legislazione dei suoi Stati, a mettere ordine agli abusi dei suoi stessi funzionari che agivano senza scrupoli all'ombra del grandissimo potere che il regime del mero e misto imperio assegnava al Principe. Nell'intento di riordinare amministrativamente le sue terre, emanò due raccolte di leggi e ordinamenti: nel 1686, pubblicò gli Ordini, Pandette e Costituzioni per il territori siciliani; nel 1692, per i territori calabresi.

Ristrutturò urbanisticamente la città di Mazzarino, facendola diventare una delle grandi capitali feudali della Sicilia. Ingrandì il palazzo comitale, fondò un nuovo teatro, un collegio gesuitico, riedificò conventi, ricostruì la chiesa madre danneggiata dal terremoto del 1693. Ricostruì edifici e chiese in tanti comuni del suo Stato danneggiati dagli eventi sismici. La sua realizzazione più importante in campo urbanistico fu la progettazione e fondazione di una città completamente nuova, Grammichele, sorta a seguito del trasferimento della diruta Occhiolà andata distrutta dal terremoto del gennaio 1693.

Scrisse alcune opere politiche per contrastare le teorie politiche di Machiavelli e contrapporre alla ragion di Stato le ragioni dell'etica. Anche se non brillano per originalità d'intuizione, le opere politiche del Carafa sono espressione del grande spirito controriformistico che animava il giovane principe di Butera e della Roccella. Devotissimo alla Madonna, scrisse una *Hebdomada Mariana* per testimoniare questa sua filiale devozione alla Vergine. Compilò anche altre due opere di carat-



Monumento dedicato a Carlo Maria Carafa a Grammichele (CT).

tere religioso che ebbero larga diffusione anche dopo la sua morte: *L'Idiota volgarizzato* e *Il cammino sicuro del cielo*.

I bibliofili ricordano il Carafa per essere stato tra i primi ad impiantare una tipografia in Sicilia: a Mazzarino pubblicò quasi tutte le sue opere, affidan-

done la realizzazione a tipografi di fama. Tra i libri più famosi del Carafa stampati a Mazzarino se ne annoverano due di carattere scientifico-matematico:

il *Sistema sphaerae solaris* (1688) e lo *Exemplar Horologiorum Solarium Civilium* (1689).

Carlo Maria Carafa si distinse anche per il suo spirito umanitario. Tutte le sue iniziative furono animate da un grande spirito religioso ed umanitario. La stragrande maggioranza delle norme giuridiche dettate per il governo dei suoi Stati erano ispirate dalla esigenza di difendere i più deboli dagli abusi dei suoi amministratori, che spesso si muovevano con assoluto arbitrio all'interno di generiche norme e in mancanza di effettivi controlli sul loro operato. Tra le norme più significative emanate dal Carafa figura la difesa d'ufficio per i poveri, gli arresti domiciliari per i detenuti ammalati, il divieto di tortura per ottenere confessioni, l'obbligo di esercitare la giustizia con prudenza e moderazione, di motivare la sentenza, di rispettare il contraddittorio, di esprimere giudizi imparziali, di esercitare, insomma, la clemenza, che è la virtù dei forti quando debbono occuparsi dei più deboli.



Lapidetombale di Carlo Maria Carafa.